

*“Per me l'arte della fotografia è intuizione, spontaneità, esplorazione, meditazione e disciplina. E' un atteggiamento che richiede molta concentrazione e disciplina della mente.*

*Quando sono in grado di raccontare una storia catturando il cuore, l'anima, i sentimenti attraverso le mie immagini, quando sono in grado di risvegliare le emozioni negli altri, forse allora sento di padroneggiare l'arte.*

*E tuttavia non smetto mai di imparare, non solo gli elementi più importanti dell'arte della fotografia ma anche l'arte della vita!”*

E' in queste parole di Alessandra Meniconzi, luganese di nascita ma cittadina del mondo e “da sempre” fotografa seria ed apprezzata nelle più quotate agenzie internazionali, l'appassionato “manifesto” di una professione che non esita a definire *arte*.

Già, perché quella della Fotografia è un'arte e, come ogni arte che si rispetti, richiede, sì, dedizione, competenza, abilità, talento, creatività, spirito di sacrificio, onestà intellettuale e culturale ma, soprattutto, passione!

La passione di Alessandra per la fotografia esplode, inattesa e imprevedibile, dopo formativi studi di grafica e al culmine di promettenti esperienze di vignettista, quando riceve in dono dal fratello un curioso oggetto metallico tutto nero: una macchina fotografica! E' amore a prima vista, un amore che, insieme a quello per i viaggi, non la abbandonerà più. Oggi fotografia e viaggi, infatti, sono ormai parte integrante e linfa della sua vita.

Un'insaziabile curiosità e un innato spirito vagabondo (c'è del Grigionese nel suo DNA!) la portano alla sua prima esperienza fuori dall'Europa, in Africa, e successivamente in luoghi di continenti sempre più lontani: dalle remote e discoste regioni dell'Asia all'estrema desolazione ghiacciata dell'Artico, sempre e soprattutto alla ricerca di un contatto profondo e umano con popolazioni appartenenti ad altre culture, alla scoperta di etnie deboli e trascurate, alla testimonianza di quelle diversità che rendono magica e prodigiosa la nostra quotidiana esperienza di vita su questa Terra.

A segnare il debutto della sua carriera fotografica è un viaggio di quattro mesi intrapreso all'inizio degli anni '90 nelle valli del *Ladakh* e dello *Zaskar*, nell'Himalaya Indiano: un evento memorabile ma soprattutto una scuola di vita che la porta a condividere la quotidianità con le popolazioni locali e le dà la consapevolezza del suo amore per le popolazioni e per le culture in via d'estinzione.

Il fascino del continente asiatico la conquista. Per anni si dedica all'esplorazione di luoghi remoti dell'Asia, viaggiando da sola o con pochi scelti compagni di viaggio, muovendosi avventurosamente, sui mezzi di trasporto più disparati, persino la mountain-bike in sella alla quale ripercorre, come una sorta di Marco Polo del Ventesimo secolo, la *via della seta*, da Lugano a Pechino.

Oggi gli interessi di Alessandra spaziano a 360 gradi nelle diverse regioni del nostro pianeta e la inducono a spingersi ben oltre i limiti del mondo conosciuto attraverso le *brochures* per i turisti: dai deserti della Mongolia alle lande gelate della Groenlandia, dai vulcani etiopi allo sperduto

Yamal siberiano, dalla mistica Islanda alle misteriose Svalbard, dall'Alaska all'Oman... sempre sulle tracce di culture e popolazioni antiche e di immagini da catturare, prima col cuore e subito dopo con l'obiettivo.

Non per questo Alessandra si definisce "esploratrice estrema". Anzi, tiene a precisare che i suoi sono semplici viaggi-avventura, organizzati fuori dalle prevedibili zone del prevedibile turismo di massa. L'avventura, con eventi inattesi ed incontrollabili, mette a dura prova la resistenza fisica e mentale e spesso richiede sforzi ripagati pienamente, però, con le bellezze dell'universo-uomo e della natura.

Ad Alessandra non interessa testimoniare eventi di guerra o sportivi, ritrarre opere d'architettura o di moda. Ha bisogno d'immagini che parlano di natura, nelle quali si legga l'arte della vita e cerca di sottolineare l'importanza dell'interconnessione tra uomo e ambiente. "L'uomo - spiega - si muove dentro il paesaggio, il paesaggio ci circonda... e noi ne siamo elementi e attori al tempo stesso".

Ecco perché nelle sue immagini troviamo paesaggi, volti, racconti di paesi e popolazioni rurali, e tantissima natura. Ecco perché l'obiettivo di Alessandra predilige la nudità totale del paesaggio, dove si vedono le forme, dove il paesaggio sembra all'inizio della sua creazione: montagne, ghiaccio, neve, altipiani e deserti. Estremi opposti: calore e gelo. Luoghi inospitali dove alcuni popoli si sono adattati ai rigori della natura imparando a vivere in perfetta armonia con essa.

Certi luoghi di estrema desolazione hanno un potere magico difficile da spiegare a parole ma chiaramente leggibile attraverso l'occhio della sua fotocamera, anche senza spingersi troppo lontano. Le Alpi. Montagne dove ancora persone che vivono e lavorano seguendo i ritmi della natura, luoghi che ancora non hanno sofferto il degrado e l'abbandono, che ancora non sono rimasti vittime della dilagante globalizzazione. Una invitante palestra di allenamento.

Le fotografie di Alessandra hanno avuto importanti riconoscimenti internazionali e conquistato piazzamenti in prestigiosi concorsi.

Parte del suo lavoro può essere ammirato nei quattro libri che sinora ha pubblicato: *The Silk Road* (2004), *Mystic Iceland* (2007), *Hidden China* (2008) e, in QTI - *Alessandra Meniconzi, Il coraggio di esser paesaggio* (2011).

Molte sue immagini si possono trovare sul suo website personale:

<http://www.alessandrameniconzi.com/>

Sergio Lo Turco